

Dal tracciato preparatorio al disegno al tratto. La restituzione delle linee di costruzione nelle pitture della *Domus dei Bucrani* (Ostia Antica)

Magali SOURIS¹ (F.R.S.-FNRS, ULiège), Lucie MOTTA² (ULiège), Géraldine FRÈRE³ (UNamur), Thomas MORARD⁴ (ULiège)

La *Domus dei Bucrani*, domus tardo-repubblicana rinvenuta negli strati inferiori della parcella della *Schola del Traiano* a Ostia Antica, ha restituito un corpus importante di pitture murali di secondo stile. Le porzioni conservate *in situ* e la stratigrafia permettono di distinguere due fasi di decorazione pittorica che sono attestate in modo sicuro dentro di sei stanze. La prima fase (60-50 a.C.) ornava le *fauces*, l'*atrium*, il *tablinum* e il peristilio, la seconda (40-30 a.C.) un *oecus* e un *cubiculum*.

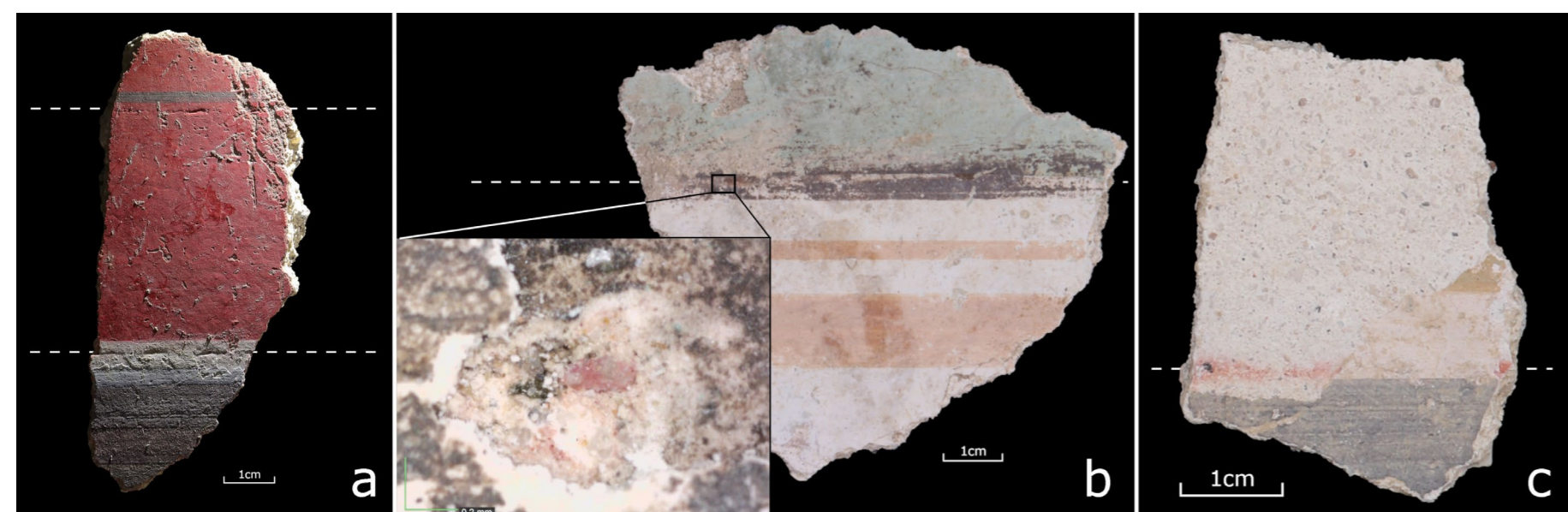


Fig.1: Diversi tracciati preparatori. a: corde battute nel oecus; b: disegno con pigmento rosso nelle fauces; c: linea rossa nel insieme cd « Les Bucranes ». ©Mission archéologique Schola del Traiano (ULiège)

Diversi tracciati preparatori

Attraverso le campagne di documentazione in corso da diversi anni in collaborazione con il *Parco Archeologico di Ostia Antica*, la squadra del prof. Thomas Morard (ULiège) ha intrapreso lo studio dettagliato di migliaia di frammenti d'intonaco. L'operazione, il cui obiettivo principale è la restituzione dello schema decorativo di ogni stanza, ha evidenziato la presenza di diversi tipi di tracciati preparatori: corde battute senza e con pigmenti, incisioni preliminari (1) e disegni preparatori con pigmento rosso (Fig.1a-c).

Il caso dell'*atrium*

In particolare sono state osservate impronte di cordini sulla superficie di diversi frammenti assegnati all'*atrium* della *Domus dei Bucrani* (Fig.2a).

Metodologia

La stessa metodologia è stata utilizzata per lo studio delle pitture di tutte gli insiemi de la *domus*: un'osservazione dei frammenti assegnati alla stanza su la base dei dati del contesto archeologico per evidenziarne le proprietà iconografiche e tecniche. Le caratteristiche rilevate sugli strati pittorici e le malte permettono di costituire insiemi coerenti (Fig.3). Tale analisi contribuisce a dettagliare le diverse partizioni decorative e posizionare gli insiemi all'interno di pareti teoriche, tenendo conto delle rappresentazioni della luce e del senso di lisciatura.

Le informazioni raccolte vengono ad alimentare il lavoro di ricostituzione dello schema decorativo in corso. Tramite un software CAD, le fotografie degli insiemi sono inserite in un disegno al tratto (Fig.4). Quest'ultimo giustifica ulteriormente la ricostituzione colorata che è stata proposta (Fig.2f).



Fig.3: Il lavoro di rimontaggio. ©Mission archéologique Schola del Traiano (ULiège)



Fig.4: Disegno al tratto con fotografie delle insiemi (parziale). CAD da L. Motta. ©Mission archéologique Schola del Traiano (ULiège)

Le corde battute

L'osservazione approfondita dei frammenti (2) ha sottolineato alcune particolarità relative all'implementazione della decorazione:

- Il confronto tra le impronte di cordini e il senso di lisciatura nonché l'orientamento dei motivi ha permesso di osservare che le impronte elencate sono state realizzate parallelamente al senso di lisciatura, cioè in direzione orizzontale. (Fig.2b)
- Le impronte sono particolarmente visibili sui frammenti con motivi di bugne gialle incorniciate da linee rosse appartenenti alla zona superiore. Queste impronte sono raggruppate per due e seguono il tracciato delle linee rosse orizzontali.
- I due risultati precedenti contribuiscono a confermare il modello di bugne a incastro di tre diversi formati.
- Altre corde battute sono osservate nelle partizioni decorative più basse: lungo il fregio di *chevrons*, sotto un'apertura, lungo i bordi orizzontali degli ortostati (Fig.2c-e). Meno stampate o ricoperte da un strato pittorico più spesso, queste tracce sono meno facilmente distinguibili, ma sono state confermate da un esame a luce radente e con un microscopio digitale portatile.
- Tutte le impronte sembrano indicare l'utilizzazione di cordini delle stesse dimensioni. Tuttavia, una traccia, situata tra lo zoccolo e la zona mediana, potrebbe corrispondere ad una corda con un diametro maggiore (Fig.2e). Testimonierebbe due azioni del pittore: la divisione generale tra le zone tramite una corda spessa, e in seguito l'utilizzo di linee di guida realizzate con cordini più sottili per garantire l'aspetto rettilineo dei motivi all'interno delle partizioni decorative.

Conclusioni e prospettive

Riposizionare le impronte di cordini, cioè le linee di costruzione della decorazione, nella ricostruzione proposta per l'*atrium* fornisce una migliore comprensione della loro distribuzione spaziale e fa luce sui gesti compiuti dagli artigiani al momento di preparare la composizione delle pitture. (Fig.2f)

La stessa metodologia applicata agli altri ambienti, combinata con un'attenta osservazione dei dettagli tecnici, aiuterà anche ad evidenziare le caratteristiche specifiche all'esecuzione di ciascuna delle decorazioni e quindi a confrontarle. Si possono già fare distinzioni tra i diversi procedimenti utilizzati per le pitture appartenenti alla stessa fase decorativa e tra tecniche simili utilizzate su decorazioni attribuite a fasi diverse. Ad esempio: nelle *fauces* sono utilizzati pigmenti e nell'*atrium* sono utilizzate corde battute (Fig.1b e Fig.2a) mentre le dimensioni dei cordini utilizzati variano tra l'*atrium* e l'*oecus* (Fig.2 e Fig.1a). Con queste prime osservazioni applicate al caso di un ambiente è possibile immaginare come tale indagine, estesa a tutte le decorazioni della *Domus dei Bucrani*, contribuirà ad una migliore comprensione delle riflessioni condotte dagli artigiani durante i vari progetti decorativi che vi si sono svolti.

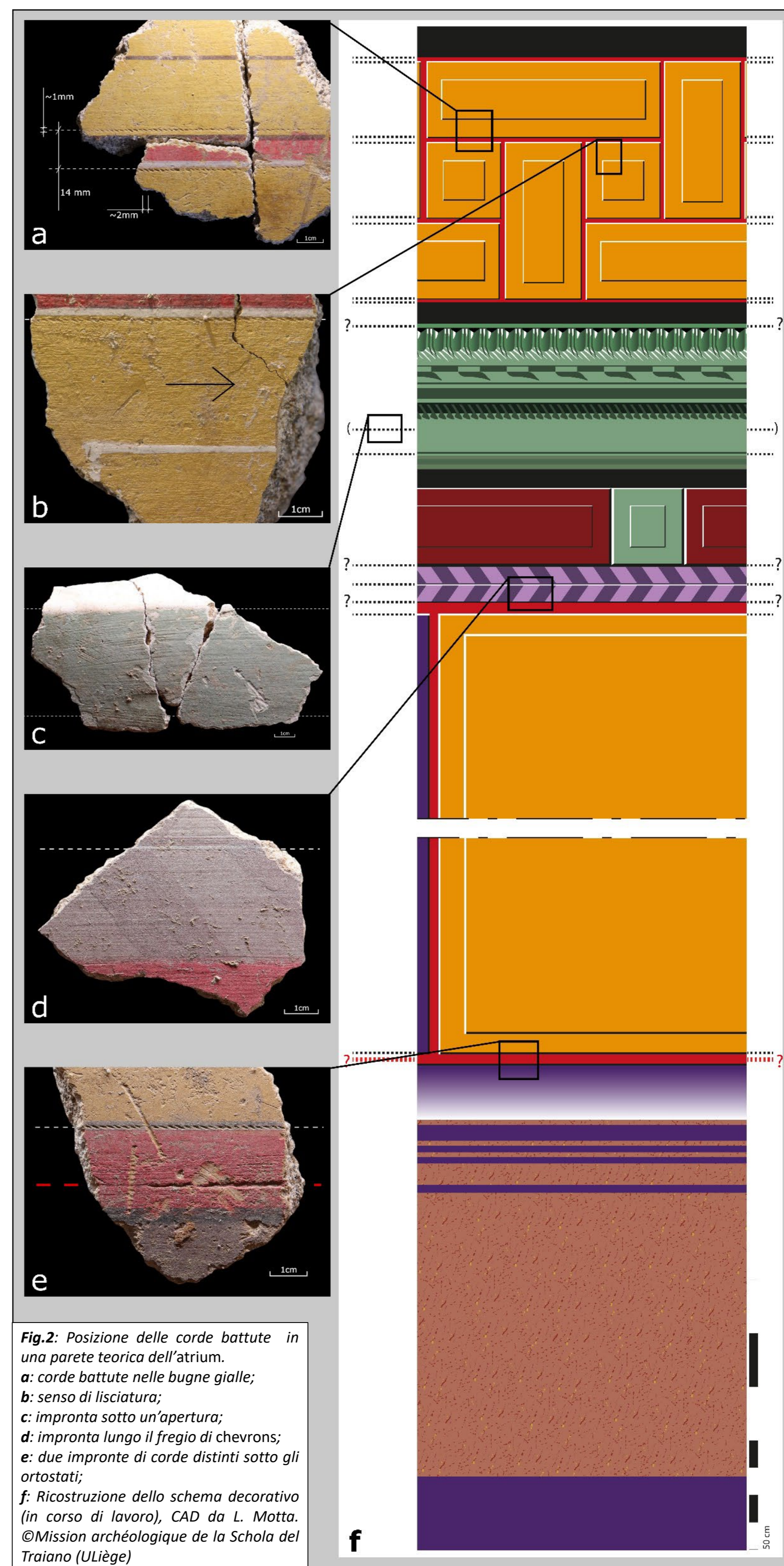


Fig.2: Posizione delle corde battute in una parete teorica dell'*atrium*. a: corde battute nelle bugne gialle; b: senso di lisciatura; c: impronta sotto un'apertura; d: impronta lungo il fregio di *chevrons*; e: due impronte di corde distinti sotto gli ortostati; f: Ricostruzione dello schema decorativo (in corso di lavoro), CAD da L. Motta. ©Mission archéologique de la Schola del Traiano (ULiège)

(1) Terrapon N. 2007, *Les enduits peints du péristyle et de l'oecus 101 de la Domus aux Bucranes : observations techniques*, in B. Perrier (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-repubblicains : découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en-Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi. Vienne - Saint-Romain-en-Gal, 8-10 février 2007*, Rome, p. 81-98.

(2) realizzata durante il lavoro di rimontaggio e nell'ambito di una tesi di dottorato condotta par M. Souris presso l'Università di Liegi sotto la direzione dei prof. D. Strivay et Th. Morard.

¹ magali.souris@uliege.be

² lucie.motta@gmail.com

³ geraldine.frere@unamur.be

⁴ Thomas.Morard@uliege.be